

Sabato 14 giugno 1997

8 l'Unità

L'UNA E L'ALTRO

## Il Commento

Sono gay  
Senza  
orgoglio

BRETT SHAPIRO

Non ho mai partecipato a una marcia dell'orgoglio gay. Non ho un disco di Barbara Streisand. Ho avuto due lunghe relazioni (senza futuro, perché se l'è preso l'Aids). E, blasfemia peggiore di tutte, sono un padre. Molti miei confratelli gay mi guarderanno con sospetto, come un traditore della specie, che sposa vergognosamente quei valori borghesi contro cui combatte l'omosessualità intesa come rivolta sociale. Dall'altra parte, molti miei confratelli eterosessuali (conservatori o progressisti che siano), rassicurati all'idea che i gay siano un gruppo marginale, un'anomalia pittoresca e facilmente identificabile grazie a una cultura «diversa», mi vedono come un velleitario o come una minaccia per i loro stereotipi ben delineati. Ma io, come omosessuale - e come padre - dove mi metto? Sto ancora cercando di capire come si inserisce l'omosessualità nella mia vita, alla ricerca di una chiave per coniugarla coerentemente e tranquillamente con il mio quotidiano. Credo sia sbagliato negarla, ma credo sia sbagliato discuterne, se non a determinate condizioni. Ma quali sono queste condizioni? Più ci penso, più si confonde ai miei occhi la linea di confine tra ciò che alcuni omosessuali giudicherebbero un travestimento disonesto e quello che, invece, secondo alcuni eterosessuali, sarebbe un'ostentazione della mia sessualità. Orgoglio gay? Le due parole non suonano bene, non sembrano quasi compatibili. L'orgoglio appartiene di diritto alla sfera della conquista. E io certo non ho né raggiunto né conquistato la mia omosessualità. Non l'ho nemmeno scelta. E così è basta, ed è stato così fin nelle viscere da quando ricordo. Non porta con sé abitudini, gusti, modi, politiche o etica sessuale. E non è nemmeno un'entità invariabile. E se ciò influisce sul mio percorso individuale, tuttavia mi rifiuto di pensare che mi imponga una strada univoca. Specialmente se quella strada esclude i bambini. Di fronte alla domanda che mi viene posta di frequente: «Perché hai voluto un bambino?», tendo a essere reticente. È una domanda truccata. Dopodiché, se qualcuno me lo chiede, cosa significa? Che io non sono umano? Il più delle volte, scopro che la gente me lo chiede non per capire ma perché vuole dare un giudizio morale. Mentre è in qualche misura legittimo uno stile di vita omosessuale, anche se ghezzizzato, tale non è infatti il desiderio omosessuale di avere dei figli. Per questo io la tratto come una non-domanda. Forse il punto è proprio questo: l'omosessualità è, o almeno dovrebbe essere, una non-istanza. Al di là di tutte le manifestazioni, quello contro cui gli omosessuali protestano è proprio il fatto che l'omosessualità è un'istanza. Inoltre, al di là di ogni retorica, di leggi, appelli, emendamenti o aggressioni, nessuno può impedire a un gay di essere gay. Si può solo impedirgli di essere onesto.

Un'agenzia di assicurazioni promette ai mariti 200 milioni alla morte della consorte

«Quanto vale una moglie?»  
Londra, nuova polizza vita

La Legal &amp; General ha lanciato con successo una campagna pubblicitaria. La cifra corrisponde all'equivalente di 4 anni di lavoro casalingo. Ne parla il responsabile Peter Timberlake.

LONDRA. Provate a immaginare il solito marito oberato dagli impegni, sempre di corsa tra un viaggio e una riunione, tra il negozio da tirare avanti e il tran tran dell'ufficio. Provate a pensare se sua moglie venisse improvvisamente a mancare. Al di là della perdita affettiva, provate soltanto a immaginare la mole di problemi (e di spese) che dovrebbe affrontare alla voce «lavoro domestico». E la moglie, «tradizionalmente» indaffarata tra il lavoro domestico dentro casa e quello cui non vuole/può rinunciare fuori di casa: ha mai pensato a quanto vale la sua vita? Alla mole di problemi pratici e finanziari che la sua famiglia si troverebbe a sostenere, se per qualsiasi ragione venisse improvvisamente a mancare?

Su questo allarmante ma azzeccatissimo «leit motif» - «Quanto potrebbe costare sostituire tua moglie?» - una delle maggiori compagnie assicurative britanniche, la Legal & General, ha sviluppato prima un sondaggio e poi una vera e propria campagna promozionale per una polizza assicurativa sulla vita delle mogli e delle madri. «Perché questo non è un argomento che può facilmente tradursi in head line, in messaggio pubblicitario - fa notare Peter Timberlake, della Legal & General - è un argo-

mento delicato, cui la gente non ha semplicemente voglia di pensare. Delicato da affrontare in sede di colloquio privato, per l'agente assicurativo: che solitamente si limita a offrire una polizza sulla vita del capofamiglia che in qualche modo interesserà anche il coniuge, ma senza entrare troppo nei dettagli». Questi i termini di sottoscrizione della polizza: per soli 20 centesimi al giorno (600 lire, meno di una corsa in tram), il partner potrà disporre di quasi 70mila sterline, circa 200 milioni di lire - nel caso l'immaginabile dovesse accadere - l'equivalente del valore effettivo di 4 anni e mezzo di lavoro casalingo.

La comunicazione pubblicitaria della compagnia ha scelto una strategia un po' più tortuosa e lenta, ma sicuramente persuasiva. Dapprima a livello di dibattito, sui media: stampa, radio, televisione. Dove il sondaggio condotto dalla Legal & General è diventato un pretesto per ragionare sui soliti temi: quante ore effettivamente lavora la donna, in casa? Diciamo: una donna media, due figli, un lavoro part-time, minimo aiuto domestico «esterno», e insomma tutto sulle sue spalle. 13,30 ore ai fornelli, altrettante in pulizie, quasi 6 a far la spesa, 9 tra lavare e stirare,

3 e mezzo a lavare i piatti, altrettante ad accompagnare i figli a scuola, ginnastica, 2 ore per la cura del giardino o simili, 1,30 a cucire, attaccare il bottoni, mettere a posto questo e quello, 8/9 ore a intrattenere i bambini, metterli a letto, fare i compiti, 1,30 in... altro. Fanno non meno di 62 ore, a fronte di 23 ore, nel caso di mariti eccezionalmente collaborativi. Quanto verrebbe a costare tutto ciò, nel caso che la moglie/mamma venisse a mancare e fosse perciò necessario sostituirla non con una semplice donna a ore, ma per l'appunto con una «donna per tutte le ore»? Non meno di 312 sterline a settimana, che calcolati sull'intero anno totalizzano la somma di 16.265 sterline, 40 milioni, ben oltre 3 milioni di lire al mese.

«Con ciò non volevamo certo suggerire che una donna che svolge tutte queste ore di lavoro domestico, deve per forza farsi pagare dal marito, o dallo Stato - tiene a chiarire Timberlake -. Ma semplicemente ricordare che in mancanza della moglie/mamma, quelle stesse mansioni dovranno essere svolte da qualche altro, e con costi notevoli. Rispetto al quale vale la pena di «cautelarsi».

La risposta sui media è stata notevole. È proprio in questi giorni è

arrivata anche la campagna pubblicitaria: l'immagine di una giovane donna, che guarda dritto dentro l'obiettivo del fotografo, mentre sta per varcare la soglia di casa carica di pacchetti. Dalla sciarpa e dalla borsa elegante, e dal fatto che è giovane e carina, si capisce che non è «soltanto» una casalinga. Il resto lo si capisce leggendo il testo: «Per carità non fraintendiamoci. Non stiamo suggerendo di scambiare la tua compagnia. Pensa solo alle conseguenze della sua perdita».

Macabro? «Sì, lo sappiamo. Non è un messaggio facile - dice ancora Peter Timberlake -. Lo sappiamo perché è un terreno su cui la Legal & General sta lavorando da almeno 15 anni e con scarsi risultati: tuttora la percentuale delle donne inglesi che stipulano una polizza sulla loro vita è minima (il 2% soltanto), in confronto a quella degli uomini (il 18%). È vero che parecchie polizze assicurano la vita di entrambi i coniugi. Ma è soltanto un problema di offerta? Oppure dobbiamo concludere che la vita di una donna che lavora (e che lavora, come sappiamo, ben più di un uomo) vale meno di quella del suo compagno?»

Daniela Bezzi

Due gruppi di incontro per sole donne

Valorizzarsi al meglio  
Corsi di autostima  
e «Abc della salute»

ROMA. Il «tallone D'Achille» delle donne? La mancanza di fiducia in se stesse, come confermano gli studi di psicologia di genere (gender theories). Ed ecco quindi scarsa autostima, autosvalutazione, che portano a vivere rabbia, rancore, ansia e depressione.

Ma non va tutto liscio nemmeno agli uomini, che tendono a camuffare la scarsa stima di sé con fantasie di onnipotenza. Un processo reale di crescita dovrebbe invece portare uomini e donne a essere consapevoli del proprio valore: «Un percorso di gruppo - spiega Paola Leonardi, psicologa e responsabile dei progetti di ricerca sulla depressione della Regione Emilia Romagna - può aiutarci in questa ricerca di autorizzazione, con facili esercizi e piacevoli giochi, insieme a terapeuti che hanno praticato su di se questi percorsi di crescita».

Ed ecco quindi gruppi focalizzati sullo scambio delle esperienze e sulla pratica di auto-aiuto, in cui però è anche possibile imparare a usare il corpo in modo positivo, re-

spirando correttamente e rilassandosi.

Come dire che è possibile far fronte allo sforzo fisico e mentale richiesto da figli, famiglia e carriera: il gruppo di incontro per sole donne si tiene a Framura (Sp) il 27-28-29 giugno e dal 27 luglio al 2 agosto e dal 16 al 22 novembre alle Terme di Montegrotto (Padova).

Aperti a uomini e donne sono invece i gruppi «Abc della salute», che propongono un percorso corporeo-spirito per migliorare la propria immagine interiore ed esteriore: si tengono alle Terme di Montegrotto (Padova) dal 31 agosto al 6 settembre.

Prevedono ginnastica posturale, rilassamento in acqua termale, massaggi, escursioni in mountain bike e insegnano a combattere quel senso di inadeguatezza e quei piccoli disturbi che rendono difficile la vita quotidiana (per informazioni: Centro Autostima Donne 02-58310299 oppure dott.ssa Leonardi0368-3198622).

Rita Proto

Dopo un incidente

Prostituta  
vuol essere  
risarcita

GERUSALEMME. Una prostituta che ha perso tutti i suoi clienti per le conseguenze di un grave incidente stradale, ha chiesto all'assicurazione un risarcimento di un milione e mezzo di dollari per «mancato guadagno». La ragazza, un'immigrata russa che vive in Israele da tempo e che nell'incidente ha riportato gravi e permanenti lesioni al corpo e al busto, «ha perso la possibilità di garantirsi un futuro», ha dichiarato il suo legale che segue la vicenda. «Nessuno mi vuole più - ha aggiunto la ragazza - e mi dicono che sono brutta prima di fuggire con un pretesto qualunque». La donna, che comunque era stata in passato abbastanza previdente da farsi un'assicurazione sulla vita, ha iniziato a prostituirsi a 19 anni e i suoi introiti, al momento dell'incidente, si aggiravano intorno a un equivalente di 8 milioni e mezzo al mese. Senza incassare la sua polizza assicurativa, avrebbe probabilmente molta difficoltà a sopravvivere e a cercarsi un lavoro nelle sue condizioni fisiche.

L'azienda comunale

Palermo  
dice no alle  
«stradine»

PALERMO. L'Amia (la municipalizzata per l'igiene ambientale di Palermo) firma un accordo con i sindacati per non assumere donne da impiegare nei lavori di manutenzione delle strade e la Consigliera di parità per la Regione Sicilia Maria Teresa Cimminisi annuncia battaglia. «Scrivo una lettera all'Amia e ai sindacati - dice - per chiedere un incontro e capire le motivazioni di questa decisione. In linea teorica, infatti, e' una scelta condivisibile perché all'interno della parità e' giusto che ci sia un rispetto delle differenze. Però se l'Amia, nei prossimi tre anni, offrisse lavoro solo per queste mansioni allora si aggraverebbe la situazione occupazionale femminile. E poi voglio capire se le donne sono d'accordo o no». Secondo il consigliere di parità il 50 per cento delle donne rischia di essere tagliato fuori dal settore. «La mia posizione non è netta - spiega - però se si decide in base alla forza fisica si torna all'età della pietra. Non credo che la manutenzione di strade e marciapiedi sia troppo faticosa per le donne. Allora che dire delle astronote o di chi lavora in fonderia?».

Cara Oxman,

hai notato i titoli che quasi tutti i giornali dedicano alle donne coinvolte nei recenti casi di malsanità? Sono subito identificate come «Ladys», «Zarine». Fin dai sommari viene data l'impressione che siano le eminenze grige e anzi le vere organizzatrici delle reti di corruzione. «Era lei che preparava le buste con le mazzette per i medici corrotti», si dice della moglie giovane e quasi certamente pura esecutrice di un primario sospetto di essere ladro. La mia impressione è che le donne sono imputate due volte. Una per i fatti di cronaca e l'altra come «donne della banda». A cui non si deve neppure il sinistro rispetto che tocca ai loro mariti padroni.

Matilde Ferrario

Cara Matilde, Dirti che hai ragione è facile. Questi titoli un po' ridicoli e un po' tristi sono sotto gli occhi di tutti. Nel cercare una spiegazione ti dirò, prima di tutto, che non succedono solo in Italia. Pensa a Hillary Clinton. Un collage di tutti i titoli di giornali e di tutte le separate televisive a lei dedicate negli ultimi anni vorrebbe più di un saggio intitolato «le donne, oggi». La Clinton, è ben ricordato, non è colpevole di nulla. O meglio è colpevole di avere

Risponde Alice Oxman

Le strane acconciature  
delle «dark ladies»

attentato al potere assoluto delle compagnie di assicurazione, sulla vita e sulla morte degli americani, con il suo famoso progetto di legge per l'assicurazione sanitaria universale che nel suo paese non esiste e continua a non esistere. Tu mi dirai: ma questo è il risvolto classico (e un po' sporco) della politica. Sì, è vero, la durezza della reazione è tipica della vita politica. Ma il trattamento riservato alla Clinton, un po' terroristico insediato alla Casa Bianca, è un po' rovinato dal marito, è classico. E il trattamento sprezzante che i media del mondo riservano ancora alle donne che vanno un po' sopra un po' sotto le righe. Da un lato trovano la dignità e l'inebriosa del bandito Vallanzasca o del mistico capomafioso Aglieri (cerca di immaginare i titoli, se Aglieri fosse stata una donna, «Santa Cosa Nostra?»). Dal-

l'altra, parecchi gradini più in basso, sfilano le donne colpevoli, «manti», «vedovene», «lady» sinistre e grottesche, «zarine» acide potenti, sempre descritte con parole che ricordano molto più lo stile che i fatti. Ora è vero che personaggi come la signora (-lady-) Poggiolini fanno di tutto per essere antipatiche. Ma l'altro giorno, in un telegiornale nazionale, la cronista si è soffermata persino sulla sua «stravagante pettinatura», che non credo sia collegabile con i reati a lei contestati. Si tratta invece di una piccola gogna, riservata alle donne. Hai mai ascoltato un com-

mento sull'aspetto fisico di Pacciani che pure, non è una pasta d'uomo, colpevole o innocente chissà? Quanto alla signora Poggi, moglie forse complice del non onesto medico di Milano, accanto alla parte giuridica della storia che la riguarda, abbiamo saputo: che è di 30 anni più giovane del marito e che certo gli ha fatto perdere la testa (suggerimento di dominio dell'astuta donna giovane sull'uomo anziano) che faceva l'indossatrice a tempo perso (indicazione ambigua) e che adorava soprattutto il suo cagnolino. Dunque non madre ma persona fatta, niente valore

molto egoismo. Mi dirai che molti articoli da cui traggono queste citazioni erano firmate da collezioniste. Che dire? La lotta a capelli tra donne ha sempre divertito gli uomini. Si suppone che avvenga sempre per amore loro.

Scrivete a  
Alice Oxman  
c/o L'Unità  
«L'Una e l'Altro»  
via Due Macelli 23/13 - 00187 Roma

## Contro Senso



Non stupitevi dello stupro  
Resta un rito della  
«cultura» maschile

SUSANNA SCHIMPERNA

Sono quattro mesi che a Bologna si ripetono stupri di gruppo su giovani ragazze universitarie, e ogni volta c'è qualche particolare nuovo: l'uso di oggetti, l'incappucciamento della vittima. Il procuratore capo Ennio Fortuna parla di degrado della città, dice «non me l'aspettavo». È un po' lo stesso sbalordimento di cui fa mostra Livia Turco quando di fronte all'ipotesi (che ormai sembra molto più di un'ipotesi) degli stupri compiuti dai parà sulle donne somale, dice di non riuscire a comprendere come «uomini cresciuti in un paese democratico possano commettere la più odiosa delle torture».

Veramente in queste storie di sorprendente e è soltanto che qualcuno si sorprenda. Ma le cronache, qualcuno si degna di leggerle? E questi romanzi pulp di una generazione poco sopra i vent'anni (Brizzi & C.)? È chiaro che in quest'ultimo caso si tratta di fiction, ma guarda combinazione è una fiction ben radicata nella realtà, anzi in una certa realtà urbana, affluente, acculturata. Ci sono i raid predatori (appena visto: nella casa di Vecchioni), ci sono gli sbalzi (stravisto), e ci sono sevizie e stupri, fondamentalmente di gruppo.

Conferma la provenienza sociale dei violentatori una ricerca della «Casa delle donne per non subire violenza», da cui risulta che per il 60 per cento degli uomini «acculturati» la violenza sessuale è espressione di virilità. Percentuale pazzesca a cui vien voglia di non credere. Ma se scendesse all'1 per cento, sarebbe più tollerabile?

Lo stupro di gruppo corrisponde a una pulsione talmente forte che in molte società venne addirittura ritualizzato (e si parla di storia recentissima). L'antropologa Ida Magli ha un'ipotesi: che in questa pratica la donna diventi nient'altro che un contenitore dentro cui si realizza lo scambio di sperma, in una pantomima (purtroppo orrenda) dietro cui si cela l'omosessualità maschile.

Che sia così o colui, pensare che bastino pochi decenni di democrazia per ridefinire a livelli profondi i ruoli sessuali e cancellare quasi fosse soltanto frutto di «poca cultura» un atto come lo stupro è di un'ingenuità assoluta.

CONVEGNO NAZIONALE  
CGIL LAVORI NEI SERVIZI PUBBLICI  
da pubblico impiego, a lavoro privato, a lavori socialmente utili, a volontariato...

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO ORE 9.30  
HOTEL JOLLY CORSO D'ITALIA ROMA

relazione:  
Paola Agnello Modica (segretaria nazionale F.P. CGIL)

dibattito:  
dott. Ubaldo Poti (dirigente Dip. della Funzione Pubblica)  
dott. Guido Fantoni (A.R.A.N.)  
Gian Paolo Patta (segretario nazionale CGIL)

interverrà:  
Tiziano Treu (Ministro del Lavoro)

conclusioni:  
Paolo Nerozzi (segretario generale F.P. CGIL nazionale)

porteranno il loro contributo

ISSEGRETARI CISL e UIL DELLE CATEGORIE PUBBLICHE

Ambrogio Sparagna  
La via dei Romei

La meravigliosa favola musicale di Ambrogio Sparagna con la partecipazione di Francesco De Gregori, Lucilla Galeazzi e oltre settanta elementi fra orchestra e coro polifonico.

CD + fascicolo in edicola a 15.000 lire l'Unità

LAUREARSI  
CONCILIANDO STUDIO E LAVORO  
IME  
ISTITUTO MULTIDISCIPLINARE EUROPEO

Costituito nel 1989  
È il primo Istituto privato in Italia per la  
PREPARAZIONE UNIVERSITARIA A DISTANZA

CI RICHIEDA INFORMAZIONI  
Riceverà gratuitamente e senza impegno la brochure illustrativa, i piani di studio (Scienze politiche - Sociologia) ed una videocassetta sui servizi a Sua disposizione.

Numero Verde  
167-341143  
ANCONA URBINO  
Via Bernabei, 12 Via Veneto, 33